GARY VICTOR, *Masi*

Roberto Ferraroni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16826>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16826

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 207-208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberto Ferraroni, «GARY VICTOR, *Masi*», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16826> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16826>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

GARY VICTOR, *Masi*

Roberto Ferraroni

NOTIZIA

GARY VICTOR, *Masi*, Montréal, Mémoire d'encrier, 2018, 173 pp.

- 1 Con il suo ultimo romanzo, Gary Victor, uno degli scrittori haitiani contemporanei più produttivi e premiati, getta nuovamente uno sguardo disincantato sulla sua patria d'origine. Come in quasi tutta la sua opera, Victor vuole, anche in *Masi*, mettere in luce alcuni degli aspetti peculiari della vita, della società, dei costumi della sua terra natale. Come sempre, lo fa con una profonda ironia che emerge chiaramente pagina dopo pagina.
- 2 Nel libro a essere presa di mira è prima di tutto la figura dell'uomo politico, come già accadeva nel suo *Claire de mambo* (1990), che viene mostrato nella sua naturale predisposizione alla corruzione, nella sua tipica tendenza a mentire, ad agire nell'ombra, a commettere atti criminali servendosi di uomini senza scrupoli e nascondendone con cura le tracce. Fin dalle prime pagine, il lettore viene a conoscenza di come il protagonista, Dieuseul Lapénuri, sia riuscito a diventare Ministro dei Valori morali e cittadini, cedendo alle provocazioni sessualmente esplicite del Presidente della Repubblica. È sufficiente questo aneddoto (pp. 11-13) per percepire l'ironia di Victor che colpisce la figura dell'uomo politico. Altrettanto ironico è il nome Dieuseul, che richiama l'unico dio in cui lui, fervente cristiano, crede fortemente: la sua fede è all'apparenza dimostrata dall'assidua partecipazione alla messa domenicale a fianco della moglie, che ama a tal punto da essere disposto a tutto per soddisfare le sue aspettative, anche andando contro tutto ciò che è da sempre professato dalla sua stessa religione. È questo il primo grande paradosso del personaggio.
- 3 Il secondo paradosso si intreccia invece con una tematica estremamente attuale: la discriminazione dell'omosessualità. Dieuseul, in qualità di Ministro, deve decidere, per volere del Presidente, se autorizzare o meno un festival promotore dei diritti della comunità omosessuale. È molto combattuto nel prendere questa decisione anche se, per

mostrare coerenza coi suoi impulsi, dovrebbe dare il suo assenso senza tentennamenti. Tutti attorno a lui lo spingono a impedire l'evento, addirittura lo stesso Presidente, nonostante sia lui il primo, nel privato della sua villa, ad avere frequentazioni omosessuali. Attraverso le contraddizioni del suo personaggio, Victor lancia nuovamente uno sguardo ironicamente critico sulla classe politica, che dà maggiore importanza all'apparenza che non alla sostanza.

- 4 Tuttavia la critica diventa anche lo spunto per introdurre un tema delicato come quello dei diritti delle minoranze, nello specifico della comunità omosessuale. A Haiti, un'isola in cui la fede cristiana è profondamente radicata, l'omosessualità è ancora vista come qualcosa di pericoloso, di perverso, che deve essere combattuto strenuamente. Sono due forze antitetiche che non possono coesistere. Victor introduce un punto di vista diverso con la presenza di un narratore onnisciente che ci svela i pensieri e i dubbi che attraversano la mente del protagonista prima della decisione finale, che arriva solo nelle ultime pagine del romanzo.
- 5 Mettere il lettore a conoscenza dei dubbi del protagonista è il modo in cui l'autore cerca di sensibilizzarlo rispetto a tematiche che spesso risultano essere ancora tabù. Per molti paesi sono argomenti che sembrano ormai superati, ma per tanti altri restano difficili da trattare. Il fatto che un haitiano nato e cresciuto sull'isola abbia anche solo dei dubbi su questo argomento vuole probabilmente essere un segnale di fiducia dell'autore nei confronti del suo popolo. Sembra esistere in lui la timida convinzione che, un passo dopo l'altro, si possa raggiungere una buona apertura mentale riguardo tematiche così delicate.
- 6 Lo stile dell'autore è spesso molto diretto nel descrivere fatti e pensieri, sempre molto fedele alla realtà anche nella scelta di un linguaggio che non è così frequente trovare in un testo scritto: parole forti, talvolta volgari, ma che proprio con questa loro caratteristica meglio riescono a descrivere concretamente i fatti, a immergere il lettore negli eventi narrati, ad avvicinarlo alla vita quotidiana di Haiti.
- 7 Il romanzo è ben riuscito, sicuramente attuale e anche a tratti decisamente toccante. Victor riesce ad affrontare con delicatezza alcune tematiche serie e impegnate presentando in modo neutrale le ragioni dell'una e dell'altra parte, mantenendo un punto di vista imparziale. C'è un momento in cui è forse possibile ravvisare l'opinione dell'autore: la decisione finale di Dieuseul. Ma questa è un'interpretazione che spetta esclusivamente a ogni singolo lettore, a seconda della propria sensibilità, e a nessun altro.